

**DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE FRA
LE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E PARTIGIANE**

PROF. CLAUDIO BETTI

**INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CON LE
ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E D'ARMA IN
OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI DEL 74° ANNIVERSARIO
DELLA LIBERAZIONE**

- PALAZZO DEL QUIRINALE - 24 APRILE 2019

Signor Presidente,

desidero innanzitutto rivolgerLe il mio profondo ringraziamento e quello di tutta la Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane per l'incontro odierno che ci permette di onorare la storia e il ruolo del popolo italiano.

Viviamo in una Repubblica e in una democrazia giovane. Anche il nostro Paese, malgrado una storia di millenni, ha raggiunto la propria unità politica in tempi recenti, se confrontati con quelli di molti altri Stati. Se partiamo da questa considerazione, diviene più chiaro il valore simbolico di tre date della nostra storia nazionale: 17 marzo, 25 aprile e 2 giugno.

Date che raccontano il percorso comune di un popolo. Date che segnano unità, lotta per la libertà e raggiungimento della democrazia.

Nel 1861, quattro giorni prima dell'inizio della primavera, l'Italia ha ritrovato l'Unità dopo secoli di divisioni. Il 25 aprile 1945 il Paese è tornato libero: libero dalla dittatura e dall'occupazione nazifascista.

Una data che segna la rinascita dell'Italia. IL Giorno in cui l'Italia, concludendo una sorta di secondo Risorgimento, ha intrapreso un breve cammino verso l'istituzione della Repubblica.

Un'istituzione che, con il voto popolare del 2 giugno 1946, ha portato il Paese alla democrazia.

Sono queste tre date che marcano gli eventi maggiori della storia unitaria del Paese. Date che hanno formato il Paese e che devono essere vissute per il loro valore unificante.

Tra queste date è il 25 aprile ad essere centrale per calendario e per ruolo.

In quel giorno l'Italia ha chiuso il periodo delle divisioni e dei conflitti. Da quel giorno si è affermato il confronto democratico come mezzo di risoluzione dei conflitti.

Quel 25 aprile 1945, tutto il Popolo italiano, dopo venti lunghi e drammatici mesi, lottò come un'unica forza per il ritorno della libertà nel nostro Paese.

Erano donne, uomini, giovani, sacerdoti, militari, che si unirono ai partigiani per cacciare l'oppressore, credendo fermamente nei valori di libertà, di

democrazia, di giustizia sociale, che qualche anno dopo portarono alla nascita della Costituzione Italiana, che ha voluto - come da Lei, Signor Presidente, più volte ricordato - bandire e contrastare in modo consapevole, segnando un discrimine tra l'umanità e la barbarie, con il riconoscimento di eguali diritti e dignità ad ogni persona.

Ricordare la Liberazione, non è soltanto una ricorrenza, ma un invito costante e stringente all'impegno e alla vigilanza e il 25 aprile non è solo recuperare una tradizione, ma affermare quelle che sono le nostre origini e, al tempo stesso, tramandare la Memoria della nostra Storia e ricordare il forte attaccamento e la fedeltà agli ideali di democrazia e libertà per i quali tantissimi uomini e donne, hanno combattuto fino al sacrificio della propria vita.

Celebrare il 25 aprile 1945 significa, per tutti noi, ribadire il valore storico, politico e civile di una data che, nel nome della libertà, segnò per l'Italia l'avvio di un'epoca nuova e va sempre ricordato che non può esistere democrazia e libertà autentica nei Paese in cui, ancora, si continua a negare pienezza dei diritti e pari opportunità per ogni donna.

Il nostro Paese, uscito distrutto dal ventennio fascista e da una guerra terribile, quel 25 aprile iniziava un percorso di riconciliazione e di ricomposizione dell'unità nazionale, che ancora oggi a distanza di 74 anni, costituisce un insegnamento prezioso.

Finalmente l'Italia era libera e, dopo qualche anno, con la promulgazione della nostra Carta Costituzionale, il Paese trovava finalmente nel dettato costituzionale quei valori e quei principi che sarebbero stati il fulcro della nostra Democrazia.

Oggi rievochiamo commossi quel "no" dei 600.000 soldati deportati nei lager, dei quali 60.000 non tornarono.

Oggi ricordiamo le migliaia di connazionali che hanno combattuto nelle fila della Resistenza, di ebrei deportati e sterminati nei campi di concentramento, di cui, autorevole testimone, raccontò la tragedia Primo Levi. Le donne e gli uomini di ogni ceto ed estrazione, le famiglie che nelle loro case protessero, pagando spesso con la propria vita, i nuclei antifascisti e i custodi della Resistenza.

In questa ricorrenza in cui vogliamo riaffermare una nuova coscienza di popolo, non dobbiamo mai dimenticare coloro che resero possibile che ciò accadesse.

Penso alla coraggiosa ricostruzione dell'esercito italiano a Mignano Montelungo, all'eroismo di Cefalonia, alle Fosse Ardeatine, agli eccidi di Sant'Anna di Stazzema, di Marzabotto e al NO degli internati militari nei lager nazisti.

E' quindi nostro dovere ricordare quei drammatici ed esaltanti momenti soprattutto nella giornata di oggi perché è grazie al loro sacrificio che oggi possiamo vivere da uomini e donne liberi.

Ci tengo, in questa occasione, a sottolineare il cammino comune che unisce tutte le Associazioni appartenenti alla Confederazione; un impegno appassionato, vero, forte che ci esorta, soprattutto in questo non facile momento storico, ad andare avanti e a far conoscere, in particolare ai giovani, quel tragico passato con i suoi lutti e distruzioni, e la dura lotta della Resistenza, decisiva per le sorti del Paese e dell'intera Europa.

E' nella memoria, che ci viene restituito il significato profondo del rispetto e del senso di appartenenza alle istituzioni democratiche, che i nostri valorosi combattenti nelle fila della Resistenza hanno amato e difeso perché potessimo ricostruire una società capace di garantire la convivenza civile, la pace, la libertà. Non lo dimentichiamo. Mai.

Rendiamo il nostro omaggio più sincero, oggi, a tutti i protagonisti della Resistenza e alle persone comuni barbaramente assassinate per aver difeso il diritto alla libertà. Fu anche grazie alla loro scelta di coerenza e consapevole sacrificio, che fu possibile il 25 aprile del 1945.

Davanti alla minaccia della nostra Libertà e della nostra Democrazia, l'Europa tutta deve recuperare una autentica solidarietà e coesione, così come fecero allora le tante formazioni partigiane, che a fianco delle truppe alleate non esitarono a mettere a repentaglio la propria vita per liberare i territori dall'oppressione nazifascista.

Rinnoviamo, quindi, davanti a Lei, Signor Presidente, il nostro impegno ad operare per la difesa della Libertà dolorosamente conquistata e rivolgiamo il nostro appello alle nuove generazioni, affinché difendano la Costituzione, nata 73 anni or sono dal sacrificio della lotta di liberazione e dal sangue di coloro che morirono per la libertà di tutti.

Rivolgiamo, infine, il nostro pensiero riconoscente alle Forze Armate per il ruolo fondamentale che continuano a svolgere sia in missioni di pace in varie parti del mondo, sia per l'incessante impegno che consente a tutti noi di vivere nella libertà, nel progresso e nella pace.

La Confederazione delle Associazioni Combattentistiche e Partigiane proseguirà nel proprio impegno per la memoria degli eventi che hanno segnato l'Europa attraverso tutto il secolo scorso e per la difesa dei valori affermatasi al termine del secondo conflitto mondiale.

Quei valori su cui si basa il nostro dettato costituzionale e su cui riteniamo si debba poggiare il compito di tutta la Confederazione soprattutto per formare le coscienze dei nostri giovani, per confermarli nella loro umanità, come ricordava un preside di liceo americano che, in una circolare ad inizio anno, aveva l'abitudine di scrivere ai suoi insegnanti:

"Caro professore, sono un sopravvissuto di un campo di concentramento; i miei occhi hanno visto ciò che nessun essere umano dovrebbe mai vedere: camere a gas costruite da ingegneri istruiti, bambini uccisi con veleno da medici formati, lattanti uccisi da infermiere provette. Donne e bambini uccisi e bruciati da diplomati di scuole superiori e università. Diffido quindi dall'educazione. La mia richiesta è: aiutate i vostri allievi a diventare essere umani".

Viva la Resistenza. Viva la Repubblica. Viva l'Italia